

Immanuel Kant

**Risposta alla domanda:
che cos'è l'illuminismo?**

a cura di

Matteo Bensi

postfazione di

Alfonso M. Iacono



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2013

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673536-2

Nota alla traduzione

Per la presente traduzione del testo di I. Kant, *Beantwortung der Frage: Was ist Aufklärung?*, comparso nel fascicolo di dicembre della *Berlinische Monatsschrift*, Haude und Spener, Berlin 1784, IV, pp. 481-494, abbiamo adottato l'edizione di N. Hinske in Aa.Vv., *Was ist Aufklärung?, Beiträge aus der Berlinische Monatsschrift* [in seguito: *Was ist Aufklärung?*], Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1981. Il volume curato da Hinske contiene, in anastatica, anche la maggior parte dei testi pubblicati sulla *Berlinische Monatsschrift* che citiamo in questa edizione.

Risposta alla domanda: Che cos'è l'illuminismo? è il più celebre contributo al dibattito sull'*Aufklärung* sviluppatosi all'interno di un circolo di eminenti personaggi della vita pubblica e intellettuale tedesca. La Berlino della Società del mercoledì e del suo organo di stampa, la rivista mensile *Berlinische Monatsschrift* (1783-1796), sono lo sfondo ineliminabile di questo dibattito e anche del nostro presente lavoro. La rivista ebbe la sua maggiore diffusione negli anni di Federico il Grande e si spense lentamente in seguito agli attacchi della censura del gabinetto Wöllner durante il regno di Federico Guglielmo II. Su questa stessa rivista, nel settembre del 1784, era comparso l'intervento di M. Mendelssohn, *Sulla domanda: che cosa significa rischiare?*, in risposta ad una provocazione, la stessa che avrebbe colto l'attenzione di Kant, avanzata dal pastore e teologo F. Zöllner nell'edizione della *Berlinische Monatsschrift* del dicembre 1783. Si trattava della faticosa domanda «Che cos'è l'illuminismo?», che Zöllner pose in una nota del suo contri-

buto È opportuno non sancire più il vincolo matrimoniale con la religione?: «Questa domanda, che pure è quasi tanto importante quanto quella: che cosa è la verità?, dovrebbe pur ottenere una risposta prima che si metta mano all'opera di illuminismo. Eppure io non ho trovato in nessun luogo una risposta!» Lo scritto fu occasionato dalla discussione sorta sopra un altro articolo, scritto da E. Biester, editore insieme a F. Gedike della rivista berlinese, ma pubblicato anonimo con il titolo *Proposta di non incomodare più i religiosi con la celebrazione dei matrimoni*. Prima di arrivare alla stampa e al pubblico, la discussione si accendeva negli incontri serali della Società del mercoledì, una società segreta di "amici dell'illuminismo", denominata appunto *Mittwochsgesellschaft* e fondata nel 1783. Al suo attivo contava tra i venti e i ventiquattro adepti, tra questi comparivano nomi importanti della cultura dell'epoca: oltre ai già ricordati Biester, Gedike e Zöllner, facevano parte della società lo stesso M. Mendelssohn, lo scrittore F. Nicolai, il filosofo J. J. Engel, numerosi esponenti di spicco della burocrazia prussiana ed ecclesiastici, come Ch. W. Dohm e J. J. Spalding. I collaboratori della rivista e i membri della società erano tenuti insieme dalla profonda fiducia nelle capacità dell'illuminismo di estirpare i pregiudizi, le superstizioni e i fanatismi del loro tempo. Nello stesso mese in cui Zöllner chiedeva una definizione di illuminismo ai lettori della rivista, negli incontri della *Mittwochsgesellschaft* si discuteva l'intervento letto dal medico privato di Federico II, J. K. W. Möhsen, su cosa dovesse essere fatto per l'illuminismo dei concittadini e per contrastare la pertinacia degli ostacoli che si frapponevano alla diffusione di un certo livello di rischiaramento, «nonostante più di quarant'anni di libero pensiero». La nota a piè di pagina che aveva colto l'attenzione di Kant, lettore della *Berlinische Monatsschrift*, era solo l'ultima propaggine di un'approfondita discussione che si svolgeva nella segretezza degli incontri della Società del mercoledì. In questa nuova edizione del testo kan-

tiano cercheremo di non perdere mai di vista questo complesso orizzonte di riferimento storico e filosofico. Per un approfondimento sulla *Mittwochsgesellschaft*, i suoi membri e una contestualizzazione del testo di Kant in questo dibattito vedi L. Keller, *Die Berliner Mittwochsgesellschaft*, in *Monatshefte der Comenius-Gesellschaft*, V, 3-4, 1896, pp. 70-73, 88-91; H. Meisner, *Die Freunde der Aufklärung. Geschichte der Berliner Mittwochsgesellschaft, Festschrift zur 50jährigen Doktorjubelfeier Karl Weinholds*, Strasburg 1896, pp. 43-54; A. Altmann, *Moses Mendelssohn: A Biographical Study*, University of Alabama Press, 1973, pp. 654-655; F. Löttsch, *Moses Mendelssohn und Immanuel Kant im Gespräch über die Aufklärung*, in *Wolfenbütteler Studien zur Aufklärung*, 4, 1977, pp. 163-186; N. Hinske, *Einleitung - Nachwort*, in Aa.Vv., *Was ist Aufklärung?*, cit., p. XIII, p. 519; J. Schmidt, *The Question of Enlightenment: Kant, Mendelssohn, and the Mittwochsgesellschaft*, in «Journal of the History of Ideas», vol. 50, University of Pennsylvania Press, 1989, pp. 269-291; V. Gerhardt - R.P. Horstmann - R. Schumacher (a cura di), *Kant und die Berliner Aufklärung*, in *Akten des IX. Internationalen Kant-Kongresses*, vol. 5, De Gruyter, Berlin-New York 2001; H.F. Klemme (a cura di), *Kant und die Zukunft der europäischen Aufklärung*, Berlin-New York 2001.

Beantwortung der Frage:
Was ist Aufklärung?

Risposta alla domanda:
che cos'è l'illuminismo?

Immanuel Kant

Beantwortung der Frage: Was ist Aufklärung?

(S. Decemb. 1783. S. 516.)

Aufklärung ist der Ausgang des Menschen aus seiner selbst verschuldeten Unmündigkeit. Unmündigkeit ist das Unvermögen, sich seines Verstandes ohne Leitung eines anderen zu bedienen. **Selbstverschuldet** ist diese Unmündigkeit, wenn die Ursache derselben nicht am Mangel des Verstandes, sondern der EntschlieÙung und des Muthes liegt, sich seiner ohne Leitung eines anderen zu bedienen.

Immanuel Kant

Risposta alla domanda: che cos'è l'illuminismo?

(Vedi dicembre 1783. P. 516)¹

Illuminismo è l'uscita dell'uomo dalla minorità² che è a se stesso imputabile. Minorità è l'incapacità di servirsi del proprio intelletto senza guida di un altro. Questa minorità è **imputabile a sé**, giacché la causa della stessa non riposa su un difetto dell'intelletto, ma su un difetto di risoluzione e di coraggio nel servirsi del proprio senza guida di un altro.

¹ Il riferimento alle pagine dell'edizione della *Berlinische Monatsschrift* di un anno precedente rinvia alla domanda «Che cos'è l'illuminismo?» pubblicata in nota al saggio del predicatore Zöllner: *È opportuno non sancire più il vincolo matrimoniale con la religione?* Vedi *Nota alla traduzione*.

² La prima occorrenza dei termini *Mündigkeit* e *Unmündigkeit* nelle pubblicazioni kantiane è proprio in questo testo. F. Löttsch, nel tentativo di ricostruire una genealogia di alcuni concetti kantiani, riconduce il concetto di 'minorità' al teologo J.J. Spalding, che descriveva lo stato dell'uomo del suo tempo come uno «stato dell'educazione [Erziehung] e della minorità». Dalle prime pagine delle *Lezioni di etica* si apprende del debito kantiano nei confronti di alcune prediche del teologo berlinese. N. Hinske nota come il termine *Unmündigkeit* si trovi in una serie di traduzioni della Bibbia del diciottesimo Secolo, nella quarta lettera ai Galati, e nelle note della nuova edizione della traduzione luterana a cura del teologo N. Haas (1665-1715). Per un approfondimento vedi W. SCHNEIDER, *Die wahre Aufklärung. Zum Selbstverständnis der deutschen Aufklärung*, Freiburg i. Br.-München 1974 e F. LÖTZSCH, *Zur Genealogie der Frage: „Was ist Aufklärung?“*. Mendelssohn, *Kant und die Neologie*, in «Theokratia. Jahrbuch des Institutum Judaicum Delitzschianum», 2, 1970-72, pp. 307-322. Kant torna sulla nozione di *Mündigkeit* in *Antropologia dal punto di vista pragmatico*, B 134 e segg, in *Critica della ragione pratica e altri scritti morali*, P. CHIODI (a cura di), Utet, Torino 2006, p. 629: «Un intelletto in sé sano (cioè senza difetti) può però essere difettoso nell'esercizio, il che richiede il rinvio della maggior età del soggetto fino alla raggiunta maturazione o la nomina di un curatore dei suoi affari civili. La incapacità (naturale o legale) di un uomo, peraltro normale, all'uso del proprio intelletto negli affari civili, prende il nome di tutela; se dipende dai non raggiunti limiti di età, è detta minorità; se dipende da disposizioni legali relative agli affari, si chiama tutela giuridica o civile».

Indice

Nota alla traduzione	5
Beantwortung der Frage: Was ist Aufklärung?	10
Risposta alla domanda: che cos'è l'illuminismo?	11
Postfazione <i>Desiderio di autonomia e desiderio di minorità</i> Alfonso M. Iacono	47

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di novembre 2013